



Eurobond, sÃ¬ o no? Una scelta che serve allâ??Europa se vuole essere realmente autonoma

Descrizione

(Adnkronos) â??

Eurobond sÃ¬ o no? Che si chiamino cosÃ¬ o si chiamino â??asset sicuriâ??, come continuano a chiamarli i burocrati a Bruxelles, servono allâ??Europa se vuole veramente diventare autonoma e indipendente nelle scelte che riguardano la competitivitÃ , lâ??innovazione digitale e la difesa. Ci sono tutte le condizioni per fare un passo in avanti decisivo, nellâ??unica strada disponibile per costruire un futuro diverso, in cui lâ??essere Europa non sia un ostacolo, o un vincolo, ma una concreta opportunitÃ : creare debito comune per finanziare gli investimenti che servono.

Lâ??hanno sostenuto con forza Mario Draghi ed Enrico Letta nei loro rapporti, evidenziando che la chiave per guardare avanti con ragionevole ottimismo Ã“ una sola: puntare sugli investimenti comuni. Come? Con quanta intensitÃ ? Rinunciando a quale quota di sovranitÃ ? Sono domande, legittime, che vengono dopo una presa di coscienza che dovrebbe essere condivisa dagli stati membri che vogliono andare avanti. Per dirla con le parole usate da Draghi nel suo ultimo manifesto per un â??federalismo pragmaticoâ??: si faccia con chi ci sta, purchÃ© si faccia.

A favore degli eurobond câ??Ã“ il contesto. La pressione di Donald Trump, che se ha un merito Ã“ quello di aver chiarito che Ã“ finita lâ??assistenza americana; la domanda di investimenti sicuri da parte degli investitori istituzionali che cresce in maniera proporzionale alla preoccupazione per lâ??instabilitÃ internazionale e alla minore credibilitÃ degli asset americani; soprattutto, ci sono miliardi di euro da trovare con urgenza. A favore degli eurobond câ??Ã“ anche un precedente. Il piano Next Generation EU per reagire dopo la pandemia Covid non solo ha funzionato ma ha anche dimostrato che quando lâ??Europa Ã“ capace di muoversi insieme Ã“ capace di costruire risposte forti, strutturali, durature.

Cosa rema invece contro una soluzione che sul piano economico e finanziario non ha controindicazioni? La volontÃ politica dei Paesi che devono trainare una decisione cosÃ¬ dirompente. Se la Francia spinge, con Emmanuel Macron mai cosÃ¬ esplicito, â??Ã“ il momento di creare unâ??opzione di indebitamento congiunto per queste spese future, eurobond per il futuroâ?•, ha detto in unâ??intervista a un gruppo di giornali europei, Ã“ la Germania a continuare a frenare. La principale ragione che spinge Berlino Ã“ ormai, di fatto, incompatibile con qualsiasi forma di europeismo

consapevole: gli eurobond hanno dal punto di vista tedesco il grande demerito di erodere il loro vantaggio nella competizione con gli altri Stati membri, che Ã“ sempre stato garantito da un maggiore spazio fiscale. Detto in altri termini, la Germania per gli eurobond dovrebbe rinunciare al vantaggio accumulato grazie al minor debito prodotto finora. La posizione tedesca perÃ² potrebbe rivelarsi particolarmente miope, considerando le difficoltÃ della sua economia e rischi industriali che sta correndo.

E lâ??Italia? Come si sta muovendo in questo scacchiere complicato? Câ??Ã“ una frase pronunciata dalla premier Giorgia Meloni che sintetizza bene la prudenza che ha scelto: â??Personalmente sono favorevole agli eurobond ma sapete che Ã“ uno dei dibattiti piÃ¹ divisivi qui in Europaâ?•. Un atteggiamento comprensibile, visti i rapporti rafforzati con il cancelliere tedesco Friedrich Merz. Ma resta il dato di fondo, che non andrebbe sottovalutato. Gli eurobond, per la loro natura, sono uno strumento che va nella direzione dellâ??interesse nazionale italiano, a maggior ragione se si guarda alla consistenza del nostro debito. Non solo. Proprio per il contesto e la congiuntura, questo interesse puÃ² diventare lâ??interesse prevalente per buona parte dellâ??Europa. Germania inclusa, se sono Berlino facesse uno sforzo di lungimiranza. (Di Fabio Insenga)

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Febbraio 16, 2026

Autore

redazione